



EDIZIONE VI (2015)

Mattia DIENA

Mi chiamo Mattia Diena, sono uno studente all'ultimo anno del corso magistrale di Ingegneria Gestionale e lo scorso mese ho avuto l'opportunità di partecipare alla School of Future Leaders. Si tratta di un programma di 5 giorni promosso da ELIS Consulting Academy, per il quale vengono selezionati 22 studenti Italiani e 8 studenti stranieri provenienti da diverse università e con un background di tipo economico o ingegneristico.

Gli ingredienti necessari per partecipare alla SOFL sono pochi e semplici: Voglia di mettersi in gioco, Preparazione accademica, buona conoscenza della lingua inglese ed infine (last, but not least) attitudine al lavoro di squadra.

Per tutta la durata del programma l'unica lingua utilizzata era l'inglese e le giornate si dividevano in due sessioni: una mattutina ed una pomeridiana. Dalle 9:00 fino alle 21:00 con al massimo 30 minuti per il pranzo, ma malgrado l'orario possa sembrare eccessivo, vi assicuro che il tempo non "sembrava mai abbastanza". Durante le sessioni era presente un ospite, un top executive di una delle grandi realtà aziendali italiane e internazionali, il quale ci presentava la sua carriera, raccontandoci delle scelte e degli ostacoli incontrati nel corso della sua vita professionale. Delle vere e proprie lezioni di Leadership aziendale, ma anche di vita, perché nei loro racconti gli ospiti trattavano anche di viaggi, amici e famiglia. Alla fine della presentazione personale, i manager ci sottoponevano un caso di business attuale, che l'azienda aveva dovuto affrontare in tempi recenti o addirittura sul quale ancora stanno lavorando. Dal punto di vista del tema dei casi, non si trattava di temi specifici, quindi i casi spaziavano su più ambiti (HR, Logistica, Business Process Reengineering, Internazionalizzazione, Alleanze Strategiche, etc ...).

Per la risoluzione dei casi e la presentazione delle soluzioni erano state formate, dal consorzio ELIS, 5 squadre ognuna costituita da sei persone. Le squadre erano il più eterogenee possibile sia dal punto di vista della formazione accademica (2 ingegneri per ogni squadra e 4 economisti) che dal punto di vista della nazionalità (gli studenti stranieri erano suddivisi su tutte le squadre). Al termine dell'esposizione del caso da parte dei manager, le squadre avevano un tempo variabile dai 30 minuti ad un'ora per ritrovarsi in una stanza messa a disposizione dal consorzio, discutere sul caso e proporre su poster con pennarelli, una serie di slide, descrittive la soluzione individuata e tutte le considerazioni. Quindi i poster venivano presentati al top executive davanti al resto dei partecipanti ed ogni squadra aveva 10 minuti per esporre la propria soluzione ed era richiesto che ogni membro della squadra partecipasse alla presentazione. I manager sulla base di diversi criteri assegnavano ad ogni squadra un punteggio, quindi in base ai punteggi a fine SOFL è stata redatta una classifica per decretare il miglior team.

Ciò che ti restituisce la SOFL è qualcosa che va oltre la possibilità di assistere alle presentazioni dei top executive e alla opportunità di far loro domande e confrontare le proprie opinioni. Durante i 5 giorni di SOFL ognuno viene messo di fronte alle proprie difficoltà e ai propri punti di forza. Si ha infatti modo di comparare la nostra preparazione con quella di altri studenti provenienti da diverse università italiane e addirittura da diverse nazionalità. In questo senso, prima di tutto è molto importante sapersi esprimere in modo chiaro, semplice e allo stesso tempo convincente in inglese e questo non è un requisito solo per la SOFL, ma bensì un must che noi tutti dobbiamo avere, qualsiasi lavoro decideremo di svolgere. Per quanto mi riguarda credo che sia molto importante migliorare l'inglese e non tanto da punto di vista grammaticale, della pronuncia o

comunque del semplice parlato. E' necessario che tutto ciò che apprendiamo all'università tutto ciò che rappresenta per noi un valore aggiunto dal punto di vista delle conoscenze (e la nostra facoltà ce ne offre molte), possa essere espresso in modo chiaro e anche articolato in lingua inglese. Altrimenti restiamo come una scatola piena di cose utili che però non ha modo di aprirsi. (Avevo un sacco di cose da dare, ma a volte non riuscivo ad argomentare in modo convincente le mie tesi in modo che potessero prevalere su quelle proposte da altri membri che si muovevano meglio con l'inglese). Nelle altre università i corsi sono sostenuti in lingua inglese, tuttavia a mio parere quando si parla di apprendere e soprattutto quando alcuni concetti possono essere complicati credo sia importante insegnarli nella lingua locale in modo che possa essere il più chiara possibile la comprensione da parte degli studenti. Quindi non credo che ci sia il bisogno di sostenere dei corsi in lingua inglese, ma bensì dobbiamo essere noi studenti che una volta appreso un concetto dobbiamo cercare di tradurlo in lingua inglese, magari leggendo libri di testo o articoli in lingua. Un'altra importante Soft Skill sulla quale magari noi studenti di Pisa possiamo risultare meno preparati degli altri riguarda il Public Speaking: il tono di voce, la postura, i movimenti e tutti gli accorgimenti necessari ed ai quali ci si deve attenere perché la nostra presentazione sia efficace e convincente. Per questo aspetto credo che potrebbero essere promossi dei corsi extracurricolari sponsorizzati dall'Università. Per quanto riguarda i nostri punti di forza: Abbiamo, rispetto agli altri studenti, un'ottima capacità analitica. Il background di carattere ingegneristico, ci contraddistingue dagli altri per il modo con cui iniziamo ad affrontare i problemi, andando in modo graduale partendo dalla situazione As-Is magari attraverso un'analisi di sistema (Input, Output, Vincoli e Risorse) e giungendo ad una soluzione To-Be. A mio parere è una delle nostre carte migliori: essere analitici, schematici e guardare continuamente alla ricerca dell'ottimo. Tuttavia non bisogna "abusarne eccessivamente", perché rischiamo di venire fraintesi.

Infine, come in ogni bella esperienza, una delle cose più importanti che ti porti nello zaino quando torni a casa, sono le nuove amicizie. Il paradosso della SOFL sta nel numero di amicizie che riesci a stringere in un programma che prevede al suo interno una competizione. Si forma un gruppo di 30 ragazzi e ragazze, che malgrado siano tenuti a portare giacca e cravatta tutti giorni, sono pur sempre ragazzi. Quindi, una volta terminata la giornata ad ELIS, c'è sempre un po' di spazio per conoscersi e scambiarsi opinioni, per imparare quanto più sia possibile riguardo agli altri, ad altri luoghi ed università ed allo stesso tempo per raccontare di sé.

Consiglio a quante più persone possibili di presentare domanda.
Perché davvero si tratta di una fantastica esperienza.

Lucca, 21 Settembre 2015

Mattia Diena